

IL MONDO GOTICO TRA CONTINUITÀ E ROTTURA

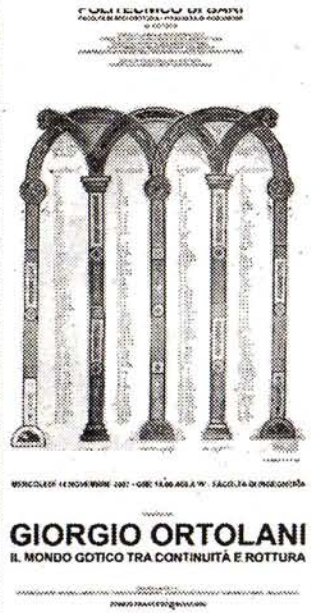
GIORGIO ORTOLANI AL POLITECNICO

BARI-Oggi alle ore 14.00 al politecnico, facoltà di ingegneria, aula n, incontro con GIORGIO ORTOLANI. Coordinamento di Vincenzo D'Alba, Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lorenzo Pietropaolo, Domenico Rinaldi, Lino Sinibaldi. L'architettura gotica sembra concretizzare lo spirito nordico - legato in origine alla costruzione in legno e, dopo la rivoluzione industriale, alle strutture metalliche - contrapposto alla tradizione mediterranea del muro pieno e dei sostegni in pietra. In effetti, in molte parti dell'Europa il linguaggio classico rinascimentale appare spesso recepito solo in superficie, mentre assai più sentita sarà la ricezione di Barocco e Rococò, che in Europa centro-settentrionale si pone quasi in diretta continuità con il tardo gotico. L'uso originariamente dispregiativo del termine goti-

co, legato nella cultura umanistica al ricordo dei saccheggi di Roma dal 410 d.C. al 1527 e usato con lo stesso senso in cui furono poi definiti "vandalici" gli eccessi di violenza nella rivoluzione francese, solo più tardi indicò la nuova architettura europea seguita al rifacimento del coro della chiesa abbaziale di St. Denis (1140-44) voluto dall'abate Suger. La famosa lettera di Raffaello (elaborata da Baldassarre Castiglione) a Leone X riconosceva un valore razionale a questa architettura nordica che avrebbe avuto origine "dalli arbori non ancor tagliati, alli quali, piegati li rami e rilegati insieme, fanno li lor terzi acuti". Raffaello, da Vitruvio e dall'idea di perfezione geometrica della cultura neoplatonica, ritenne anche strutturalmente il nuovo linguaggio "debile, perché molto più reggebono le capanne fatte di travi

incatenati, e posti a uso di colonne con li colmi loro e coprimenti, come describe Vitruvio della origine dell'opera d'arte, che li terzi acuti", rispetto al "mezzo tondo, il quale ogni sua linea tira ad un sol centro: e, oltre la debolezza, el terzo acuto non ha quella grazia all'occhio nostro, al qual piace la perfezione del circolo: e vedesi che la natura non cerca quasi altra forma." In realtà, come si capirà dagli studi di Johann Bernoulli nel 1691, che precisava quanto aveva intuito Robert Hooke nel 1679 ("Ut pendet continuum flexile, sic stabit contiguum inversum rigidum"), la curva battezzata da Huygens catenaria farà capire la maggiore resistenza del sesto acuto rispetto al semicerchio. Dopo la scoperta della catenaria e delle sue proprietà, nel XVIII secolo fiorirono molti studi per le sue applicazioni pratiche: ad esempio

Christopher Wren usò una struttura a catenaria per la costruzione della cupola di St Paul a Londra e, riconoscendo l'uso dell'arco acuto nei paesi del Maghreb fin dal X secolo, propose nel 1713 di definire il gotico come "stile saraceno". Come messo in evidenza da Peter Kidson, alla voce Gotico nell'Enciclopedia dell'arte medievale (1988), sembra che il matematico Erone di Alessandria, autore nel I secolo d.C. di un perduto trattato sulle volte (Kamarikà), influenzasse gli ingegneri della Roma imperiale, denominati da Agazia Scolastico (Historiarum libri quinque), alla metà del VI secolo, i "meccanici della scuola di Erone". Negli stessi anni Isidoro il Giovane, che ricostruì la cupola di Santa Sofia dopo il terremoto del 557 d.C., realizzata nel 537 dallo zio Isidoro di Mileto e da Antemio di Tralles, scriveva



un commento all'opera di Erone. Giorgio Ortolani insegna Storia dell'Architettura alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari. È stato allievo architetto presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene e ha collaborato con missioni archeologiche a Creta, a Sabratha in Libia e a Madaba in Giordania.